

Nuove proteste contro il «ras» dc

Critiche di Pastore a Bonomi

Discorso di Nenni sulla CGIL e l'unità sindacale

Accenni ambigui ai compiti attuali dei sindacati

I giovani del PRI criticano il governo - L'articolo di Togliatti su «Rinascita»

In mancanza di una smentita alla notizia circa la lettera ricattatoria inviata da Bonomi a Moro, è lecito ritenere fondata l'informazione. Nella lettera, come è noto, il potente «ras» dc, Federico Togliatti, ingiungeva al Presidente del Consiglio di non permettere in alcun modo al Ministero dell'Agricoltura di attuare controlli sull'ente consolare, pena l'assunzione di una «piena libertà di azione» da parte dei parlamentari bonomiani.

Di fronte a tanta sfrontatezza del suo potere sulla DC e sul governo, i socialisti reagivano ieri mattina sull'Avanti!, abbastanza timidamente, limitandosi a definire «irritata e ricattatoria» l'azione di Bonomi. Pare ben più dure, va detto, le avevano pronunciate ieri, nel proposito ieri l'altro il prof. Ernesto Rossi e il direttore dell'Espresso Scalari. Soprattutto poi dai socialisti ci si attende qualcosa di più di qualche giudizio giornalistico: una ferma azione che blocca e rintuzzi l'attività bonomiana.

E' interessante notare che anche in campo da ormai il «tabù» Bonomi comincia a incrinarsi. Ieri il ministro Pastore «pur fra mille «riconoscimenti» alle «benemerenze» che Bonomi «si è acquisito nelle campagne» - ha detto a Verona che «però una parola dobbiamo dirla anche ai dirigenti della Coltivatori diretti». Dice Pastore che «Bonomi è stato mal consigliato quando ha ridotto l'attività della sua organizzazione alla costante e esclusiva rivendicazione di particolari condizioni di favore da parte dello Stato». E' invece importante che il coltivatore diretti diventi «una forza economica di prim'ordine» e ciò è possibile nella misura in cui mette in valore le sue capacità produttive attraverso la strada della «cooperazione». Bonomi «ha avuto la fortuna di credere in un tipo di organizzazione consolare ma non ha saputo fare un esplicito strumento al servizio dei coltivatori». In proposito «non si può non esprimere una sincera, seppure fraterna, parola di rammarico». Come si vede i termini sono uniosi, ma la sostanza è critica ed è già qualcosa se si tiene conto del clima terroristico che Bonomi è riuscito a instaurare da anni in seno alla DC per tutto quanto riguarda il suo agguerrito impero mafioso. Va detto che prese di posizione simili, da parte, soprattutto della CISL e dell'on. Scalia, non sono del tutto nuove: sono sempre rimaste, però, solo parole mentre purtroppo Bonomi parla meno e conclude di più a suo vantaggio e a danno della democrazia nelle campagne e di un sano sviluppo economico della agricoltura.

NENNI AI SINDACALISTI

Nenni ha affrontato il tema dei sindacati in un discorso a Montecompatri, rivolto a un gruppo di giovani sindacalisti socialisti, che al termine gli hanno posto alcune domande. Nenni ha accennato alle tappe della storia sindacale italiana e, a proposito della scissione del 1948, che accanto alla CGIL condusse alla creazione della CISL e della UIL, ha affermato che si giunse così «ai sindacati di partito che sono per loro natura dei sindacati di scissione». Ha proseguito dicendo che i socialisti non hanno mai accettato questo criterio, e ha spiegato in tal modo il «rifiuto di costituire dei sindacati socialisti» e l'adesione socialista alla CGIL anche se in posizione di minoranza.

In termini ambigui Nenni ha invece accennato alle funzioni attuali dei sindacati parlando di «compiti ardui e difficili, in rapporto alla difesa della moneta dalla inflazione e dalla svalutazione». Sicché un suo accenno alla necessità di «subordinare o meglio armonizzare gli interessi di categoria con quelli generali, dei lavoratori», è suonato come un invito a «subordinare le rivendicazioni sindacali all'esistenza del governo attuale».

GIOVANI DEL PRI. Un documento della Federazione giovanile del PRI, approvato dalla direzione nazionale, afferma che «se il programma di governo non verrà attuato o sarà eluso a causa di ulteriori compromessi, il PRI dovrà porsi il problema di rivedere la sua posizione».

La mozione, testimonianza del disagio che l'attuale situazione politica sta creando sempre più all'interno della maggioranza governativa, parla di «intrinsiche debolezze del governo» e di sua «prudenza programmatica», dovuta al

Roma: conferenza stampa sul Formentor



Nel pomeriggio di ieri, da Einaudi in via Veneto, a Roma, Gisela Eisner, la giovane scrittrice tedesca che ha vinto il «Premio Formentor» con «I mani giganti», ha tenuto una conferenza stampa davanti a un pubblico folto e attento. Dopo una introduzione di Paolo Spriano sui lavori della giuria, una esposizione di Gabriele Baldini (che rappresentava la delegazione italiana nella giuria internazionale) circa i criteri che hanno ispirato l'assegnazione del premio e una informazione del critico Piero Dallamano, la scrittrice premiata a Salisburgo ha risposto alle domande che le sono state rivolte.

IN BREVE

Celebrata la festa nazionale cecoslovacca

In occasione della Festa nazionale della Cecoslovacchia l'ambasciatore cecoslovacco a Roma, ing. Jan Busniak, ha dato un ricevimento al quale hanno partecipato esponenti del mondo diplomatico, politico e culturale della capitale. Sono intervenuti, fra gli altri, il compagno Togliatti, il solista della Presidenza della Repubblica ambasciatore Corrao, il capo del cerimoniale della Farnesina ambasciatore Roberti e numerosi membri del corpo diplomatico. Erano anche presenti i compagni Bufalini, D'Onofrio e Spino, gli onorevoli Simonacci e Vittorini.

Congresso dell'Unione inquilini

Aveva inizio oggi a Roma, nella sala Brancaccio, il V Congresso nazionale dell'Unione inquilini. I lavori proseguiranno nella mattinata di domenica. La relazione introduttiva sul tema «Per una nuova politica della casa e dei fitti» sarà tenuta dall'on. Pancrazio De Pasquale; l'on. Orazio Barberi farà una relazione sui lavori della Commissione per il nuovo statuto dell'Associazione e l'avv. Arnaldo Bartolini terrà il discorso conclusivo.

Convegno scuola e pace

Oggi sabato e domani domenica si terrà presso il liceo Tasso (via Sicilia 168, Roma) il convegno sul tema «Scuola e pace». Le relazioni introduttive saranno tenute dal prof. Lamberto Borghi, del Magistero di Firenze, e dal prof. Aldo Capitini del Magistero di Cagliari. Il convegno è stato indetto dalla sezione romana dell'ADESSPI e dalla consultazione romana della pace.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

«Irreversibile» la spinta unitaria a sinistra

Un bilancio del compagno Pajetta sulla campagna elettorale - I discorsi preoccupati di Moro - I limiti del PSI nel mancato attacco alla DC - Il PSIUP rivendica la tradizione socialista

Dal nostro inviato

TRIESTE, 8. Grandi folle di popolo si sono raccolte a Trieste per ascoltare il discorso di Pajetta. A Udine, Pajetta a Pordenone, ma ovunque nei comizi di chiusura della campagna elettorale. Non solo nei grandi centri, dove hanno parlato i massimi esponenti del partito (Longo a Monfalcone, Amendola a Trieste, Ingrao a Udine, Pajetta a Pordenone), la spinta unitaria a sinistra è chiudere stasera un giudizio d'insieme, che costituisce certo il più qualificato bilancio del lavoro svolto dal nostro partito. Il compagno Pajetta ci ha detto:

«Una campagna elettorale interessante. Ma chi la credesse caratterizzata dalla partecipazione dei dirigenti politici romani, della venuta dei ministri e dei sottosegretari, eppure gli scampati di Erte e Casso. Il consenso, l'adesione popolare attorno al nostro partito, l'attenzione di uomini e donne che prima parevano legati essenzialmente a un voto tradizionale e considerato quasi immutabile.

«Pretendere che i nostri oratori abbiano convinto tutti dappertutto sarebbe sbagliato, ingenuo, ma non sottilmente il fatto che essi siano stati dappertutto attualmente ascoltati, soprattutto legati essenzialmente a un voto tradizionale e considerato quasi immutabile.

«La gente ha compreso che il PCI ha svolto il discorso più chiaro e costruttivo sulla regione che deve nascere. Tutti gli altri partiti, compresi i socialisti, avevano cominciato col definire «democrazia» la nostra proposta di legge dei 400 miliardi per il riavviamento di un piano di sviluppo economico decente: eppure la campagna elettorale si conclude con il PCI che ha fatto i conti dei miliardi che occorrono per avviare la rinascita del Friuli-Venezia Giulia.

«Gli avversari si sono accaniti a definire assurda, non realistica, la nostra impostazione contraria a ritenere fatale per la nuova regione la soluzione di centro-sinistra. Ma nei discorsi tenuti dall'on. Moro negli ultimi giorni è echeggiata unicamente la preoccupazione che il voto di domenica degli 880 mila elettori di Trieste, del goriziano e del Friuli possa segnare una sconfissione della formula di governo che egli presiede. Una preoccupazione che si rivela nel massiccio, aperto intervento del clero per condizionare il voto dei credenti a favore della DC e per contrastare una certa tendenza ad un astensionismo antideocratico.

«Se dovesse riassumere le impressioni e le speranze in una frase, direi che di «irreversibile» c'è soltanto la spinta popolare e unitaria verso sinistra».

ta è stato ascoltato da grandi folle, ha risposto a centinaia di interlocutori, ha discusso con elettori di tutti i partiti. A lui, dunque, abbiamo voluto chiedere stasera un giudizio d'insieme, che costituisce certo il più qualificato bilancio del lavoro svolto dal nostro partito. Il compagno Pajetta ci ha detto:

«Una campagna elettorale interessante. Ma chi la credesse caratterizzata dalla partecipazione dei dirigenti politici romani, della venuta dei ministri e dei sottosegretari, eppure gli scampati di Erte e Casso. Il consenso, l'adesione popolare attorno al nostro partito, l'attenzione di uomini e donne che prima parevano legati essenzialmente a un voto tradizionale e considerato quasi immutabile.

«Pretendere che i nostri oratori abbiano convinto tutti dappertutto sarebbe sbagliato, ingenuo, ma non sottilmente il fatto che essi siano stati dappertutto attualmente ascoltati, soprattutto legati essenzialmente a un voto tradizionale e considerato quasi immutabile.

«La gente ha compreso che il PCI ha svolto il discorso più chiaro e costruttivo sulla regione che deve nascere. Tutti gli altri partiti, compresi i socialisti, avevano cominciato col definire «democrazia» la nostra proposta di legge dei 400 miliardi per il riavviamento di un piano di sviluppo economico decente: eppure la campagna elettorale si conclude con il PCI che ha fatto i conti dei miliardi che occorrono per avviare la rinascita del Friuli-Venezia Giulia.

«Gli avversari si sono accaniti a definire assurda, non realistica, la nostra impostazione contraria a ritenere fatale per la nuova regione la soluzione di centro-sinistra. Ma nei discorsi tenuti dall'on. Moro negli ultimi giorni è echeggiata unicamente la preoccupazione che il voto di domenica degli 880 mila elettori di Trieste, del goriziano e del Friuli possa segnare una sconfissione della formula di governo che egli presiede. Una preoccupazione che si rivela nel massiccio, aperto intervento del clero per condizionare il voto dei credenti a favore della DC e per contrastare una certa tendenza ad un astensionismo antideocratico.

«Se dovesse riassumere le impressioni e le speranze in una frase, direi che di «irreversibile» c'è soltanto la spinta popolare e unitaria verso sinistra».

Dal nostro inviato

MELFI (Potenza), 8. Dicimila elettori andranno alle urne domenica prossima per il rinnovo del Consiglio comunale di Melfi, un grosso centro agricolo lucano amministrato per tre anni, fino all'ottobre scorso, da una maggioranza di centro sinistra, la prima tenuta in Basilicata, sulla cui rovere è seguita una gestione commissariale durata dieci anni.

«Una pluriennale

lavoro

che per venti anni ha visto esistere tutti questi problemi. La concretizzazione dei programmi comunisti e della lotta conseguente per attuarli si è tradotta in una avanzata continua del PCI e nella flessione della DC nelle ultime competizioni elettorali.

Al frammento democristiano, che dal 1960 al '63 ha perduto oltre 500 voti sui 3715 che aveva, si contrappone, infatti, l'avanzata del nostro Partito comunista, che ha guadagnato oltre 1000 voti per cento in più, con 13 consiglieri su 40.

I comunisti, propongono, per

alzare la piccola e media

produzione di

cooperativa

di produzione e di

mercato, e di una

industria

lavoro

che per venti anni ha visto esistere tutti questi problemi. La concretizzazione dei programmi comunisti e della lotta conseguente per attuarli si è tradotta in una avanzata continua del PCI e nella flessione della DC nelle ultime competizioni elettorali.

Al frammento democristiano, che dal 1960 al '63 ha perduto oltre 500 voti sui 3715 che aveva, si contrappone, infatti, l'avanzata del nostro Partito comunista, che ha guadagnato oltre 1000 voti per cento in più, con 13 consiglieri su 40.

I comunisti, propongono, per

alzare la piccola e media

produzione di

cooperativa

di produzione e di

mercato, e di una

industria

lavoro

che per venti anni ha visto esistere tutti questi problemi. La concretizzazione dei programmi comunisti e della lotta conseguente per attuarli si è tradotta in una avanzata continua del PCI e nella flessione della DC nelle ultime competizioni elettorali.

Al frammento democristiano, che dal 1960 al '63 ha perduto oltre 500 voti sui 3715 che aveva, si contrappone, infatti, l'avanzata del nostro Partito comunista, che ha guadagnato oltre 1000 voti per cento in più, con 13 consiglieri su 40.

I comunisti, propongono, per

alzare la piccola e media

produzione di

cooperativa

di produzione e di

mercato, e di una

industria

lavoro

che per venti anni ha visto esistere tutti questi problemi. La concretizzazione dei programmi comunisti e della lotta conseguente per attuarli si è tradotta in una avanzata continua del PCI e nella flessione della DC nelle ultime competizioni elettorali.

Al frammento democristiano, che dal 1960 al '63 ha perduto oltre 500 voti sui 3715 che aveva, si contrappone, infatti, l'avanzata del nostro Partito comunista, che ha guadagnato oltre 1000 voti per cento in più, con 13 consiglieri su 40.

I comunisti, propongono, per

alzare la piccola e media

produzione di

cooperativa

di produzione e di

mercato, e di una

industria

lavoro

che per venti anni ha visto esistere tutti questi problemi. La concretizzazione dei programmi comunisti e della lotta conseguente per attuarli si è tradotta in una avanzata continua del PCI e nella flessione della DC nelle ultime competizioni elettorali.

Al frammento democristiano, che dal 1960 al '63 ha perduto oltre 500 voti sui 3715 che aveva, si contrappone, infatti, l'avanzata del nostro Partito comunista, che ha guadagnato oltre 1000 voti per cento in più, con 13 consiglieri su 40.

I comunisti, propongono, per

alzare la piccola e media

produzione di

cooperativa

di produzione e di

mercato, e di una

industria

lavoro

</